

# ITALIANI ALL'ESTERO: PRESENTI!

Giorgio Brignola on 10 Gennaio 2010

Gli italiani all'estero, che hanno mantenuto la loro originaria cittadinanza, sono poco meno di quattro milioni. Quindi, una fitta schiera d'umanità che continua a mantenere stretti contatti con la madre Patria. Non solo per rapporti di parentela, ma anche per gli investimenti economici che si sono succeduti nei tempi, anche difficili, sul fronte della nostra Emigrazione. La Repubblica, da tempo, è diventata adulta e pienamente consapevole del suo ruolo, ma le incoerenze nei confronti nella nostra Comunità oltre frontiera ci sono ancora tutte. Come se il loro status non facesse parte della realtà nazionale. Ora, nel Nuovo Millennio, sulla questione desideriamo tornare per evitare, come spesso accade, che l'Italia del XXI Secolo sia annoverata solo come Paese d'Immigrazione. La pubblica opinione, anche agli albori di questo 2010, è assai meglio informata, magari anche per necessità, sulle problematiche di chi ha scelto di vivere e lavorare nella penisola. Molto meno lo è nei confronti di chi, italiani a tutti gli effetti, vive e lavora fuori del territorio nazionale. Ma il detto "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore" non deve trovare accoglimento passivo per i nostri Emigrati. Sarebbe troppo comodo. Sarebbe politicamente inqualificabile. Ora che sono i "Liberisti" a governare il Paese, non ci sembra che la "musica" sia mutata più di tanto. Tutto si sta ripetendo come da consueto copione. I soliti messaggi d'augurio, di speranza; poi è già tutto finito. Così proprio non va. Prima di tutto, ci sembra indispensabile intervenire sulle manovre fiscali che, ancora una volta, coinvolgono i nostri lavoratori nel mondo. Tant'è che chi vive nella penisola non è neppure messo a conoscenza del doppio regime impositivo in essere per i Confratelli che vivono fuori della Repubblica. CGIE e COMITES restano, a nostro avviso, "sconosciute strutture" che hanno un costo per tutti, ma con pochi e marginali riscontri pratici. Le strategie del MAE, in piena armonia con la politica del risparmio "Forzato", mantengono bassi i livelli d'intervento economico per i Connazionali oltre frontiera. E' vero, per obiettività, che i problemi della nostra Emigrazione sono vecchi di lustri; ma nessuno se né mai preoccupa più di tanto. Il Governo propone normative fatte apposta per i residenti e continua a tener in marginale conto le esigenze dei milioni di Connazionali che vivono altrove. Quasi che per gli Italiani all'estero si riduca sempre più il loro spazio vitale in Patria. Riteniamo che, ora, si debba cambiare. Il tempo delle "promesse" è finito. Come ha da cessare il regime d'ingiustizia fiscale/immobiliare e previdenziale nei confronti dei nostri Emigrati. Superato il concetto di "rappresentatività", si pone la questione di "competenza" e di rinnovata "partecipazione". In questo 2010, ci sarà qualcuno, più coerente degli altri, per offrire spessore al nostro dire? Ciò che, in ogni caso, ci preme è che sia messa la parola fine alla ridda di promesse disattese che la nostra Comunità nel mondo non intende più passivamente subire.